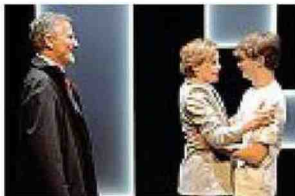




Teatro Parenti

Un figlio adolescente in crisi
per Bocci e Galatea Ranzi
Quando la famiglia va in tilt

di **Claudia Cannella** a pagina 13



Al Parenti

Un figlio incompreso nell'inquietudine dell'adolescenza

Quando scrisse «La madre» nel 2010, primo tassello di una trilogia poi completata da «Il padre» (2012) e «Il figlio» (2018), Florian Zeller, parigino, classe 1979, era considerato l'enfant prodige della drammaturgia d'Oltralpe. Una fama poi consolidata da altre pièce, spesso trasformate in film. Piero Maccarinelli, che già mise in scena un'edizione del «Padre» con Alessandro Haber nel 2017, torna a Zeller con «Il figlio», in cartellone al **Teatro Parenti** da questa sera fino a domenica 3 marzo (via Pier Lombardo 14, € 38/18). Interni borghesi: da una parte il divano della casa materna, dall'altra il salotto di quella paterna. Il figlio in questione, Nicola, all'ultimo anno di liceo, non va più a scuola da tre mesi. Vive con la madre, mentre il padre si è rifatto una nuova vita, ha appena avuto un bambino dalla nuova compagna e, forse incline a dare un colpo di spugna al passato, non comprende il disagio del giovane. Nicola è inquieto e depresso, apatico e negativo verso tutto e tutti. Lo scontro padre-figlio è



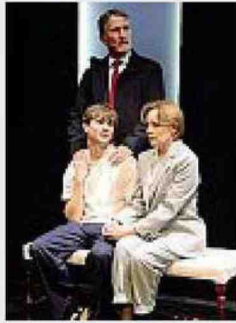
inevitabile, con
colpo di scena
finale.

«L'intreccio
sembra
semplice —
sniega

Maccarinelli, il regista — ma non il tessuto di emozioni e la voglia di svelare quel che troppo spesso si nasconde sotto la superficie delle cose. Il testo è capace di conquistare non solo per la bellezza del linguaggio, ma anche per il grado di introspezione, i rimandi fra un personaggio e l'altro, il manifestarsi delle loro debolezze e dell'incapacità di capire sé stessi e gli altri. La vita è presentata in tutte le sue sfaccettature con il fine di piantare uno specchio nel cuore dei genitori di figli adolescenti». Incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare che prendono le sembianze di due solidi interpreti quali Cesare Bocci e Galatea Ranzi, affiancati da Marta Gastini e da Giulio Pranno, limpido talento ventiseienne, che sul grande schermo ha già lavorato con Salvatores e Mordini.

Claudia Cannella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scena Bocci, Pranno e Ranzi

